

MARIO MARZI

mario.marzi@tecniche nuove.com



Ph. C. Gaiaschi

I PRELIMINARI

A quanti di voi sarà capitato di trovare in casa o in soffitta uno strumento musicale, usato come complemento d'arredo o a testimonianza di un nonno musicista... Se per caso quello che avete trovato è un saxofono, anche se un po' scrostato e ossidato, questo è il momento giusto per togliergli le ragnatele e iniziare a provarci!

Il saxofono (sassofono se cercate sul vocabolario, ma scritto con la "x" da chi come me vuole rendere omaggio al suo inventore, **Adolphe Sax**) è un aerofono ad ancia semplice che emette il suono grazie alla colonna d'aria che vibra all'interno di un tubo sonoro. Va da sé quindi che dovrebbe essere in buono stato per emettere un bel suono, il che significa che senza dubbio sarebbe meglio portarlo da un riparatore di strumenti per un approccio più sereno. Ma se vi sembra che non sia proprio così malaccio e non state più nella pelle, potete sperimentare voi stessi, rimanendo magari stupiti di quello che potrebbe uscire. Il saxofono è bello, non solo da sentire, ma anche da vedere e da imbracciare e, credetemi, non lo dico solo io, che posso sembrare leggermente di parte, ma è proprio nell'immaginario collettivo che il sax viene considerato uno strumento affascinante, spesso usato in immagini pubblicitarie proprio per il suo carisma. È uno strumento relativamente giovane, se paragonato ad altri quali la tromba o il clarinetto. Compare in Europa, presentato dal suo inventore all'Esposizione Internazionale di Bruxelles del 1841, seppur nascosto da un sipario, in maniera tale da far sentire il suono, senza però svelarne le fattezze. Brevettato solo nel 1846, dopo le sue prime timide apparizioni, in banda e successivamente in orchestra, si diffonde rapidamente in tutta Europa ed oltreoceano, dove trova la sua migliore collocazione nel repertorio jazz.

Ma torniamo allo strumento. Fondamentale perché esca un suono è che ci sia un'ancia montata sull'imboccatura (io a volte mi diverto a suonarlo addirittura senza bocchino, ma questa è un'altra storia) e questo importantissimo "pezzetto" di bambù deve anche essere del taglio giusto per quel bocchino. Riassumendo quindi possiamo dire che lo strumento deve essere in buone condizioni

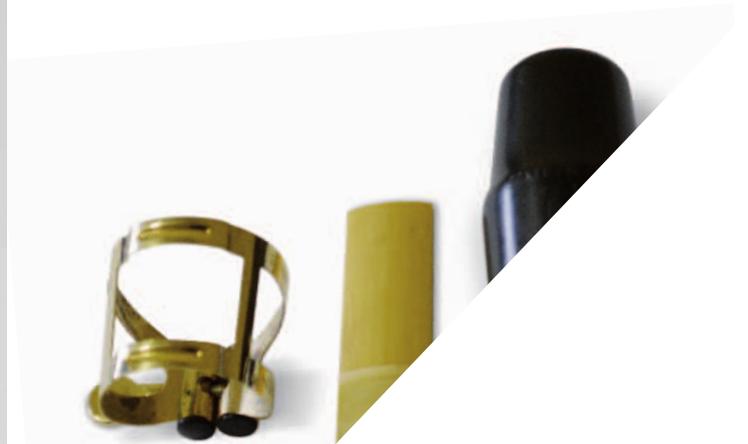




(potete verificarlo chiudendo tutti i tamponi con le dita e guardando all'interno del tubo, se si intravedono spiragli di luce vuol dire che qualcosa non chiude bene, magari i tamponi si sono seccati e questo logicamente andrà a discapito del suono); dopo aver lavato e asciugato con cura ancia e bocchino (con acqua o alcool) provate a montare il tutto, cercando di far ben aderire l'ancia sull'imboccatura, stringendole attorno la fascetta di metallo; utilizzando il collare per sostenere lo strumento e i pollici (mano destra in basso, mano sinistra in alto, sugli appositi sostegni) potete provare ad emettere un suono, cercando il più possibile di utilizzare un'imboccatura naturale.

Come nota per cominciare consiglio di eseguire un Sol, (Si) d'effetto se si tratta di un sax contralto, Fa se invece è un sax tenore, poiché il sax è uno strumento traspositore, anche questo aspetto prometto di approfondirlo in seguito). La diteggiatura è quella del comune flauto dolce che avete studiato alle

Le foto dell'articolo sono di Marina Notaro.



medie: l'indice, il medio e l'anulare della mano sinistra premono sui tasti, mentre la mano destra viene usata solo come sostegno (il pollice sostiene e bilancia il sax appoggiandosi sull'anello posizionato sul dorso in basso dello strumento). Nota bene: le posizioni delle note sono le medesime su tutti gli strumenti della famiglia, dal contrabbasso al soprano, senz'altro una delle innovazioni più importanti di Adolphe Sax in campo costruttivo.

La cosa migliore (e necessaria se deciderete di studiare lo strumento) è utilizzare la respirazione addominale o diaframmatica (quella usata anche nello yoga per intenderci) perché è l'unica che vi consente di dosare al meglio il fiato e quindi di controllare il suono, ma per questo forse è meglio rimandare al prossimo numero... per adesso vorrei che provaste liberamente a sperimentare, a giocare con il vostro nuovo amico, ricordandovi, ancor prima di emettere il suono, di cercare di immaginarlo. Il "pre-sentire" è già di per sé un'ottima base per costruire il vostro suono, dando il più delle volte, di riflesso, le risposte tecniche alle nostre esigenze artistiche. Cerchiamo inoltre un approccio vocale nell'emettere il suono, vi ricordo, a questo proposito, che il sax è riconosciuto universalmente come lo strumento più vicino alla voce umana.

Unico accorgimento tecnico, cercate di non stringere troppo l'ancia fra i denti, appoggiatela semplicemente sul labbro inferiore (che coprirà la dentatura) e usate invece i denti superiori come appoggio sul bocchino, vi serviranno anche come ulteriore sostegno dello strumento.

Dimenticavo, avete presente quando nel galateo si dice che è il cucchiaino che va alla bocca e non viceversa? Ecco funziona così anche per il sax, per avere una postura corretta non allungate il collo verso il basso alla ricerca dello strumento, ma fate in modo che il collare, le mani e i denti ve lo facciano arrivare comodamente alla bocca.

Pronti con l'invio generoso dell'aria? La velocità del flusso immesso sarà il vostro "carburante" per alimentare il suono e ottenere le giuste vibrazioni dell'ancia... e ora ci siamo: buon divertimento! ■■■

